

scuola DIARIO

CHIUSURA DELLA SCUOLA. ESAMI

L'anno scolastico volge ormai al termine. Per coloro che non sosterranno esami ancora pochi giorni di lezione e poi l'attesa del verdetto.

Gli scrutini decideranno la sorte di centinaia di studenti sambucesi.

Il lavoro svolto durante l'anno sarà posto al vaglio dei professori che giudicheranno sulla base di votazioni e circostanze circa l'effettiva preparazione globale dell'alunno. Al magistrale, trattandosi di istituto parificato, occorre anche il controllo di un commissario governativo sugli atti e sugli elementi che i professori forniranno per giudicare l'alunno. Al contrario invece, per coloro i quali dovranno sostenere esami, incominciano adesso i veri guai. Libri sotto braccio alla ricerca di un professore che colmi le lacune formatesi durante l'anno. Studio di gruppo per farsi coraggio o per meglio apprendere.

Gli esami, malgrado numerose riforme che hanno finito col renderli se non più facili per lo meno più interessanti, hanno sempre costituito uno spauracchio per gli studenti. Sebbene debbano essere considerati come dei colloqui per stabilire la maturità o meno dei candidati, sono considerati dei veri e propri processi in cui la commissione ha la funzione di pubblica accusa e l'interrogato di un imputato in attesa di giudizio.

Forse una volta era così; si cercava il pelo nell'uovo, la domanda trabocchetto, quasi si avesse un gusto sadico a vedere l'alunno in difficoltà. Oggi è diverso; il candidato deve discutere, ragionare, approfondire; non deve sforzarsi mnemonicamente per rispondere ad una data o a un episodio della vita di un poeta famoso. Basta questo per essere più tranquilli nell'affrontare gli esami e la considerazione che i commissari sono uomini come noi e non mostri che cercano di afferrare i candidati per la gola.

LO SPORT A SCUOLA

Giochi della gioventù in tono minore quest'anno. Solo i ragazzi della scuola nel salto in lungo, in alto, esibendosi nel salto in lungo, in alto, nella corsa, lancio del peso ecc. La poca agilità del campo sportivo e un tempo minaccioso hanno costretto i mini atleti a fare tutto in fretta e svogliatamente.

FESTA DELLA MAMMA

Al cinema «Elios», affollato da genitori e curiosi, i bambini della scuola

materna hanno festeggiato «la mamma». Tutti bravi i bambini che hanno cantato con spontaneità e come per gioco. Particolarmente gradita a chiusura dello spettacolo la danza dei fiori.

ECOLOGIA

L'ecologia ha fatto il suo ingresso a scuola. Non come materia d'insegnamento ma come oggetto di discussione. E' stata come al solito la professoressa Lucia Tessitore insegnante d'italiano al magistrale a proporre ai suoi alunni lo svolgimento di un tema così concepito: «Come si sia passati dal bisogno di difendersi dalla natura al bisogno di difenderla». Ancora è poco come si vede ma è già qualcosa.

ENZO DI PRIMA

D'ARS

L'avanguardia non integrata

E' uscito recentemente il nuovo numero di D'ARS (nr. 58/59, 1972, anno XIII) periodico di arte contemporanea edito a Milano, diretto da Oscar Signorini (253 pagine, prezzo di copertina: L. 1.800).

La prima parte della rivista, sempre riccamente illustrata, comprende una cinquantina di pagine dedicate agli Incontri Internazionali di Rimini su: «Cinema e Strutture Ambientali», incontri programmati dal Centro Int. Pio Manzù di Verucchio in collaborazione con la Rai-TV Italiana. Le relazioni sono state scritte da Ezio Gianotti, Gianni Rondolino, Silvio Ceccato, dagli architetti Annarosa Cotta e Attilio Marcolli, da Luigi Garbarini. In apertura il discorso inaugurale dell'Incontro pronunciato dall'On. Luigi Preti.

Scorrendo il cospicuo sommario troviamo poi un esauriente consuntivo dello studioso di arte brasiliano Roberto Pontual sulla X Biennale Int. d'arte di San Paolo e l'attuale situazione connessa a questa importante istituzione.

Seguono articoli vari: sull'arte concettuale in Jugoslavia di Irina Subotic; su un happening di Allan Kaprow a Milano visto da Pierre Restany; sull'inizio della stagione 1971-72 a Parigi con le grandi rassegne d'arte commentate da Simone Frigerio. E' di Umbrò Apollonio poi un esauriente ed acuto discorso su Hans Richter, il maestro della Bauhaus ora operante a Locarno, nella Svizzera italiana; di Ruggero Jacobbi una puntualizzata indagine sulla condizione del Teatro in Italia (e al-

trove); di Domenico Cara una analisi brillante e precisa sull'Avanguardia non integrata. Il sesto capitolo di «Puntualizzazioni ad uso privato» di Luciano Lattanzi e un articolo chiarificante di Franco Sargiani sul contributo della Bauhaus nel campo del Design chiudono questa sezione della rivista.

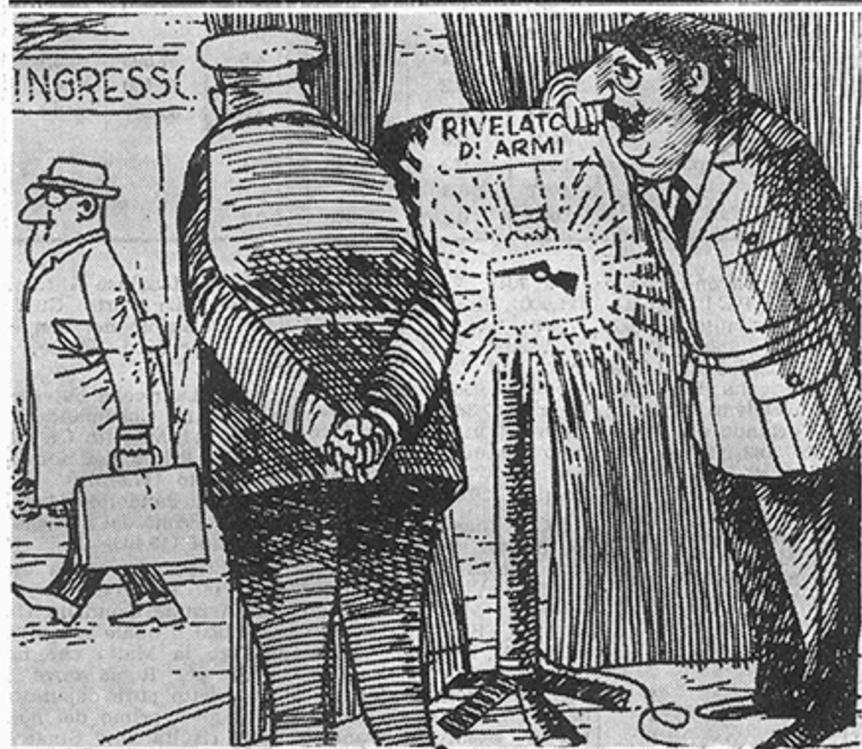
Troviamo poi le lettere da varie città italiane con commenti sulle mostre nelle gallerie più importanti (Milano, Napoli, Roma, Trieste, Firenze, Bolzano, Como, dalla Sardegna, ecc.); due relazioni su significative rassegne tenutesi a Milano: la XXVIII Biennale vista da Mario de Micheli e «Aspetti della grafica Europea 1971», commentata dal critico veneziano Paolo Rizzi.

Fra gli artisti presentati su questo numero di D'ARS ricordiamo che a

Giulio Turcato è stata dedicata la copertina e un autografo all'interno; ad Agostino Bonalumi un servizio di varie pagine. Altri artisti: Roberto Crippa (recentemente scomparso), Gianni Dova, Elio Mariani, Remo Bianco e Bruno Contento. Buone le presentazioni di pittori quali Carlo Ballarè, Bruno Bordoli, Annibale C. Bianchi, Giovanni Dradi, ecc.

Sempre più ricca la sezione dedicata all'attività di Musei ed Enti Pubblici che allestiscono grandi rassegne d'arte sotto l'egida dei singoli Comuni e che paiono voler competere fra loro in queste eccellenti iniziative culturali.

La rivista, a nostro avviso, una delle più qualificate d'Europa, si trova nelle principali librerie ed edicole della nostra città.



AEROPORTI ITALIANI: Non c'è da allarmarsi: non è un pirata dell'aria, ma un «franco tiratore» che parte per Roma in vista della formazione del Governo Andreotti.

Apologo

DALLA PAGINA 3

egli spudoratamente afferma (e si tocca «con l'indice il centro della fronte»).

Così Rogas capisce fino a che punto sia colmo e ribolla il pentolone di iniquità, di soprusi, di complicità, di interessate intelligenze al vertice fra ideologie e forze politiche opposte. E' proprio il «contesto»: il tessuto connettivo, marcio, del potere: «il potere che mette tutto e tutti insieme, che intesse tutto. E in questo gioco, tutti dentro, nessuno fuori» (Sciascia, in una delle due nominate interviste alla stampa). Il ministro della Sicurezza Nazionale dice a Rogas, mentre lo ammonisce a non procurargli guai con i potenti, a prendersela solo con i gruppuscoli, che il suo partito, il quale «malgoverna da trent'anni», «ha avuto ora la rivelazione che si malgovernerebbe meglio insieme al Partito Rivoluzionario Internazionale»; e il presidente della Corte Suprema gli spiffera sotto il naso, karamazovianamente, antivolterianamente, che per la «giustizia» deve contare solo la colpa e non i colpevoli, i quali devono essere «puniti nel numero», «giudicati dalla sorte»... Senza contare che i suoi superiori gli chiedono (a Rogas) di dimenticare il principale indiziato per trovare dei responsabili di maggior comodo, più utili.

Il solo degno di rispetto fra tanto fracidume, perché una specie di privato giustiziere, è dopotutto il povero e (lucidamente, disperatamente) vindice Cres. Rogas lo sente fratello, un altro se stesso nella lotta per «difendere lo Stato contro coloro che lo rappresentavano, che lo detenevano»; e che gli appaiono come intenti persino a concertare un golpe. L'ispettore smette allora di inseguire Cres, sebbene, per esserselo trovato improvvisamente davanti, come in un specchio, nel vano di un ascensore nell'interno dell'abitazione del presidente della Corte Suprema, egli ormai sappia con certezza chi è l'assassino di tutti quei giudici caduti e di quest'altro, Riches, il presidente della Corte Suprema, che ora cadrà. Riches difatti viene soppresso. Ma la singolare e bizzarra pantomima di morti per ammazzamento non

si ferma qui: lo stesso Rogas soccombe (non vi diciamo, per non giocarvi un tiro barbino, il come e il perché), e così pure il segretario del Partito Rivoluzionario Internazionale (i cui compagni non reagiranno per non «correre il rischio che scoppi una rivoluzione»). L'uomo politico freddato è un tale signor Amar al quale Rogas aveva dato appuntamento in una sala della Galleria Nazionale della città in cui si svolge la beffarda e truce vicenda. Della città che è poi la capitale di fantasia, ma non troppo, di un Paese irreale, ma non tanto.

Quello che all'inizio e fin oltre la metà sembrava soltanto un «giallo», sia pure di bell'intreccio e con tanto di abilità tecnico-rappresentativa, di mistero e di suspense propri dei migliori creatori di «polizieschi», diventa dunque una favola allegorica alla Swift, e di Swift degna per efficacia di paradosso e di incisività polemica-satirica; o un volteriano racconto-pamphlet, a Voltaire vicino per forza d'ironia, per taglio, per misura di stile narrativo.

Tutti i libri di Sciascia, «gialli» o semi-«gialli» che siano, partecipano di questa composizione multipla; hanno, si vuol dire, multifondità di elementi compositivi, oltreché di sfaccettature di significato. «Il contesto» in proporzione maggiore, proprio perché è deliberatamente e felicemente, come genere, un ibrido. Un ibrido originissimo e, s'intende, di gran classe letteraria: dove la scrittura secca e serrata ed essenziale può richiamare alla mente uno Stendhal, e lo sconcolato nichilismo di messaggio (d'altronde giustificato, e come) può far pensare ad un Orwell. E a saldare (e in una ad annullare) il tutto, ecco, cupo ed incombente, il leit-motiv dell'intera opera sciasciana: la sconfitta della Ragione e della Giustizia in un mondo ormai irrazionale e irragionevole, rapace e violento, irrimediabilmente (nella piramide del potere) infettato di nafta. Per cui, poniamo, la morte per rogo di fra Diego La Matina nell'«Inquisitore» (per tacere della fine di Di Blasi nel «Consiglio d'Egitto» e di Laurana in «A ciascuno il suo») equivale senza dubbio alla morte per arma da fuoco di Rogas nel «Contesto». Tanto più che nello stesso nome di Rogas si cela un simbolo, e anche un brivido di quasi stendhaliano presagio.

L'angolo della poesia

MONTAGNA LONGA

Solenne ti ergi nel ciel palermitano. Odor di muschio, di timo e di quiete dalle tue balze impervie esalava. Un pennello d'artista ci voleva per dipingerti quando a volte in un manto di nebbia più austera ti

[facevi. Eri bella, ma l'alba di un triste maggio tristemente famosa ti rese non per la gloria o per la tua bellezza ma per la tristezza e il pianto. La cima che in primavera tinta di rosa il cielo baciava a tutto s'è vestita e la gente piangerà eternamente le vittime che il destin fatale ti consegnò morenti. Montagna Longa! nel tuo sacrario terrai sempre custoditi gli aneliti, gli spasimi, gli orrori di chi tanto sperava e se ne va, da povero innocente, sfidando il tempo che inesorabile passa, crea e distrugge.

MILICI ASSUNTA in GURRERA

TERRICIDIO

Fermati, uomo! Il fungo nero dei tuoi folli esperimenti pesa minaccioso sulle popolazioni [inermi. La tua industria incontrollata genera pestifera la nube che incombe sulle nostre città. Fermati, uomo!

Le tue navi sporcano di liquido nero le azzurre distese. I pesci non se la sentono più di respirare acqua di fiumi, di laghi, da te avvelenati.

Gli uccelli spauriti fuggono l'aria che li soffoca.

Avanza, cammina, ma controlla il tuo progresso.

Rendi possibile la dimora alle generazioni che verranno.

La Terra ti ha generosamente ospitato e non ti è lecito trasformarla in un miserabile, sterminato campo di morte.

Non vivere la tua sola vita! Considera la tua semenza:

sei nato per operare il bene.

Non disprezzare il fratello negro, cammina fianco a fianco col tapino, col denutrito per renderli degni della loro esistenza.

Non aggredire il tuo simile.

Non sterminare il mulo, il cavallo, [l'asino: alleviano la tua fatica,

ti danno il letame per concimare i tuoi [campi

che si rifiutano ormai di produrre.

Avanza sul sentiero fiorito della bontà; ferma il tuo passo sulla china

che ti trascina nella cupa valle della [morte.

Fermati, uomo! Non operare il terrore!

BALDASSARE GUERRERA